Anno VIII. TORINO, Mercoledì 20 MAGGIO 1874 Num. 138.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 16
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 25 — 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 72 — 38 — 19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 MAGGIO 1874.

La questione di Nizza.

Sin dal tempo di Giulio Cesare, che in poche parole li ritrasse egregiamente, i Francesi spiccano per due belle qualità, il valor militare e lo spirito, *Streuue pugnare et argute loqui:* ma mancano poi assolutamente di una dote meno brillante, ma assai più utile nella vita che non l'argutezza, cioè di astuzia. In ogni caso ciò dà prova della cavalleresca loro tempra d'animo. Quanto diciamo fu testè dimostrato nella condotta tenuta a proposito della questione di Nizza, ridestata malavvedutamente da loro a proposito di un brindisi, che non doveva varcare la soglia di una casa privata.

Ce qui est bon à prendre est bon à garder. Non ci maravigliamo dunque se sia loro a cuore il conservare Nizza, già unita al primo impero e venuta in possesso al secondo come premio della cooperazione data da esso all'Italia per la conquista della sua indipendenza. Ma chi pensava ora a contrastarla ai Francesi? I Nizzardi no, poichè, quali che siano le segrete loro aspirazioni, l'amore per l'antica loro patria, sono troppo poca cosa (numericamente parlando) verso della grande nazione onde fanno parte. Gl'Italiani neppure, perchè quantunque considerino sempre i Nizzardi come loro fratelli, non hanno alcuna intenzione di ricongiungersi loro, conculcando la convenzione per cui ne furono divelti, per quanto abbia cagionato loro rammarico, e nutriscano pure tale disegno in cuor loro, non sono per fermo in condizione tale da poterlo colorire. È cosa che non ha d'uopo di dimostrazione.

Posta in sodo tale verità, la prudenza più comunale consigliava i Francesi a non istuzzicare un vespaio, a non dar importanza ad un discorso pronunziato alle frutta e non destinato a somministrar argomento alle polemiche della stampa. Che cosa fecero invece? Menarono uno scalpore infinito, si versarono contro il malavventurato deputato delle Alpi marittime Piccon, rivolsero nuovamente l'attenzione dell'Europa ad una questione sopita, e che venne nuovamente per essi agitata, non pur in Francia e in Italia, ma in Inghilterra e in Alemagna; brevemente, rimisero meritamente in forse la dominazione francese a Nizza, fornirono armi agli avversari della medesima.

Cominciarono dunque col rifare la storia a loro modo e addussero il fatto che Nizza aveva già fatto parte della Provenza, e ciò quando la Provenza non faceva parte del reame di Francia. E gli avversari presero la palla al balzo e non fu difficile loro il provare che anzi Nizza era stata quasi sempre indipendente, che se la lingua è il più grande simbolo della nazionalità, una popolazione che sin da quando ebbe stabile forma la lingua italiana si valse ne' suoi scritti di essa non si dimostrava certo etnograficamente francese. Al postutto, con argomenti di quella specie o segnando i confini che danno alle nazioni le pendici delle montagne, si potrebbe anche provare che Tolone ed Antibo appartengono all'Italia.

Ma veniamo a fatti più recenti ed esaminiamo le conseguenze della tattica dei Francesi, i quali si lasciarono trascinare dalla passione, anzichè dalla prudenza, dai reali loro interessi.

A prima giunta nacque il paragone tra l'annessione di Nizza alla Francia e quella dell'Alsazia e della Lorena tedesche all'Alemagna, e il paragone, chi ben guarda, non tornò niente favorevole alla Francia.

Primieramente gli Alsaziani poterono nel Parlamento di Berlino esprimere apertamente la loro simpatia per la nazione a cui erano uniti da un secolo, nè perciò fu punto questione di costringerli a dare la loro dimissione, di fare per essi qualche cosa di peggio. Basta ingoiare un discorso *inter pocula*, di cui non si conosce neppur bene il tenore, perchè si bandisca la croce contro chi lo pronunciò, gli si dice un monte di villanie, lo si dichiara insofatto indegno di sedere fra i membri del Parlamento di Versailles, se ne fa una questione di Stato. Da quale parte sta la tolleranza, il rispetto delle opinioni personali?

Ma i Francesi, niente spauriti, vengono fuori con quel loro argomento che, secondo essi, taglia la testa al toro. I Nizzardi si unirono alla Francia in seguito a deliberazione del popolo presa col suffragio universale, gli Alsaziani e i Lorenesi invece non furono consultati, furono uniti per forza brutale alla Germania vittoriosa in guerra. Dunque il paragone non regge. Senonchè quando si viene ad esaminare questo responso del suffragio nizzardo, cosa che non si era fatta imprima, si comincia a vedere che coi Nizzardi rendono il partito, grazie allo scrutinio di lista, anche i non Nizzardi, gli abitanti dei distretti che sono oltre il Varo e che non è niente difficile, colle leggi vigenti ora in Francia, che non istabiliscono ancora la necessità del domicilio per rendere il suffragio, il far venire a Nizza un'oste *di* elettori che facciano pendere la bilancia ove loro talenta.

E ecco come si risolve la votazione unanimità dei membri del Consiglio provinciale in favore della Francia, nella risoluzione da loro presa dopo il fatto del Piccon, consistente in un grido di *viva la Francia!* Ora, come nota il *Pensiero*, questa deliberazione unanime del Consiglio fu presa solo da quattro consiglieri provenzali, i quali non fanno parte del circondario di Nizza.

Ad ogni modo, si disse, il Piccon era rappresentante di Nizza, aveva replicatamente aderito alla Francia, rappresentava la volontà popolare, era un nuovo argomento che Nizza volle e continua a volere essere francese.

E il Piccon, stretto fra l'uscio e 'l muro, dovè chiarire i suoi intendimenti e ciò fece nella lettera da lui inviata al presidente dell'Assemblea, nella quale lo prega ad accettare la sua dimissione. E che dichiarò in essa? « che la cessione di Nizza era stata un sacrifizio per l'Italia, che se egli era stato da principio ostile all'annessione, l'aveva poi lealmente accettata quando era divenuta un fatto compiuto, che se si conservavano a Nizza sentimenti per l'antica *patria*, questi non dovevano degenerare in agitazione e il paese conservare la sua calma, che se mai si fosse reso possibile il suo ritorno all'Italia, ciò non poteva accadere che in seguito a convenzioni liberamente stipulate fra le due nazioni. »

Veramente se il popolo nizzardo fosse così aviscerato della Francia come dicono i Francesi, pare che non avrebbe scelto a suo rappresentante un uomo che già sedeva nel Parlamento subalpino e non fece mai motto di velleità nizzarde di annessione, non eletto un candidato che si era chiarito ostile all'annessione e solo l'accettava perchè non si poteva più disfare, un uomo che parla dell'Italia come della patria di Nizza, che raccomanda solo la calma e infine considera come un avvenimento possibile il ritorno di Nizza all'Italia in seguito a convenzioni fra i due Stati.

Ma tutte queste spiegazioni non si sarebbero date in pubblico se non si fosse fatto tanto chiasso, non voluto provare ciò che non si poteva provare, cioè che Nizza, ove si scrive in italiano, e fu per secoli unita politicamente all'Italia, fosse francese e che invece l'Alsazia e parte della Lorena, ove si parla tedesco e che furono autonome e per molti secoli fecero parte dell'Alemagna, e solo da poco tempo facevano parte della Francia, non siano etnograficamente tedesche. Non sappiamo quale guadagno abbiano fatto i Francesi nel risollevare tale questione e sostenerla con tanto accanimento come fecero, e taluni di essi col concludere che gl'Italiani sono ingrati e non degni di appartenere alla loro grande nazione. I separatisti invero non desiderano altro di meglio che non appartenervi e sono lieti più di tutti che l'annessione sia stata ripresa sul tappeto.

Catania. — Il *Corriere di Catania* racconta il seguente gravissimo fatto:

Da un paese un condannato brigava perchè si fosse fatto uscire e posto a guida di un corpo di forza pubblica, che egli avrebbe fatto scoprire una banda armata e certi malfattori che stavano forse nella sua testa.

Le autorità nostre, e specialmente l'ex-questore Sbordi, non credettero giustamente far uso di tale offerta; ma sembra che altre autorità vi abbiano prestato orecchio e consentito, tanto che non è guari arrivarono da Messina a Catania e partivano per Raddusa tredici carabinieri travestiti, guidati dal condannato, provvisoriamente uscito dall'isola ov'era stato spedito.

Si fa intanto quest'operazione, senza che ne fosse avvertita la nostra prefettura, la questura, il maggiore dei carabinieri, nessuno. Si invia un corpo di forza pubblica per condurre una delicata operazione in altra provincia, e quando la più ovvia pratica obbligherebbe a renderne consapevoli, per ogni evento, le altre autorità, qui si tace assolutamente. Intanto che cosa avviene?

I carabinieri travestiti fingono di essere una banda armata, nella speranza di tirar nella rete i segnati malfattori; i veri carabinieri di Agira si mettono in cammino, si scontrano con gli altri, si anima il fuoco ed il maresciallo ed un carabiniere di quelli di Messina cadono gravemente feriti!

CRONACA CITTADINA

Pubblica Esposizione di belle arti. — La Direzione ha proceduto alla prima scelta delle opere a darsi in premio ai soci. Si acquistarono 90 dipinti a olio, due acquerelli e tre sculture. Totale 35. La somma spesa ascende a L. 24,390; alle quali aggiunte L. 22,080, prezzo delle altre opere vendute, si ha un totale di L. 46,490, prodotto venduto durante l'attuale Esposizione; somma che giova sperare potrà accrescersi ancora assai, molti essendo tuttora i capi d'arte meritevoli di incoraggiamento...

I nuovi soci iscritti al giorno d'oggi, dopo il 1° gennaio 1874, sono 75. Aggiunti ai 2093, con cui si chiuse l'esercizio del 1873, sono 2173 azioni fin d'ora per il 1874; e tutto fa sperare che si raggiungeranno le 2200.

L'adunanza generale per l'estrazione dei premi si terrà *sabato 30 corrente mese.*

Con altro avviso verrà indicata l'ora, facendosi pur noto il giorno della chiusura dell'Esposizione.

Per la Direzione
Avv. L. Rocca, *direttore-segr.*

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 10 a tutto il 17 maggio 1874.

Guardia nazionale	N. 1770
Tiro popolare	» 4100
Associazione universitaria	» 1200
Società di mutuo soccorso fra i volontari	» 380
Società ginnastica	» 210
Società generale degli operai	» 870
Liceo Cavour	» 180
Società d'istruzione militare della Guardia Nazionale	» 80
Istituto professionale	» 800
Totale N.	8590

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Richiardone Giuseppe punti 33, imbroccate 11, totale 44.
2° » A. D. punti 32, imbroccate 10, totale 42.
3° » Stella Stefano punti 27, imbroccate 12, totale 39.

Associazione universitaria.

Premio di maggioranza — Bergoen Felice.
Premio di centro — Tirotti Stefano.

Società generale degli operai.

1° premio Valò Giuseppe punti 18, imbroccate 5, totale 31.
2° » Pignata Giuseppe punti 13, imbroccate 7, totale 20.
3° » Leati Gioacchino punti 14, imbroccate 6, totale 20.

Pranzo di San Foca. — Domenica scorsa aveva luogo nella trattoria del Casino di Campagna l'annuale banchetto in onore di San Foca, protettore dei giardinieri ed orticoltori. Vi prendevano parte circa duecento commensali. La festa riuscì oltremodo allegra e cordiale. Si pronunziarono discorsi e brindisi, e dietro proposta del cav. Camusso si fece pure una colletta a favore degli operai giardinieri inabili al lavoro.

Nell'anno venturo la festa di S. Foca avrà luogo in Alpignano.

Teatri. — La serata a beneficio dell'esimio attore signor Enrico Salvadori è riuscita ieri sera quale noi ce l'aspettavamo: brillantissima.

Il Gerbino era affollatissimo ed il serpente nel presentarsi al pubblico per recitare il prologo della *Partita a scacchi*, del signor G. Giacosa, venne salutato da un prolungatissimo battimano, ed ebbe poi, dopo la rappresentazione della nuova leggenda, un'elegante corona a foggia d'alloro.

A proposito della *Partita a scacchi*, siamo lieti di dover registrare un altro successo pel signor Giacosa. Questo suo nuovo lavoretto, tutto affetti, tutto poesia, non era ancora stato presentato al pubblico, tranne al Circolo filarmonico di Napoli, dove ottenne un lusinghiero successo; ma la società che frequenta i circoli privati non è il pubblico che noi vogliamo intendere: dunque non era stato presentato al pubblico, poichè si ritenevа un lavoro più letterario che drammatico.

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

Prologo.

Il rumore della corriera che passava al trotto nella via maestra, aveva già fatti tremare i vetri della camera ove parecchie persone stava la numerosa famiglia del segretario comunale, ed il signor Giacomo Saccarelli, capo di casa, lasciando sospeso in aria un tocco di frittata gialla colle cipolle, infilzato sui rebbi della forchetta, stava per aprir bocca a dire:

— Bel gusto viaggiare a quest'ora e con questo freddo! — esclamazione immancabile d'ogni sera d'inverno; quando la vettura si fermò proprio dinanzi all'uscio di casa.

Quello era un avvenimento strano. Il comune di Roccataglіata, oscuro paesello che non arriva ai mille abitanti, ha il privilegio d'una corriera che lo gira sei volte al giorno lo riconosce selciato, perchè si trova sulla via maestra che conduce dalla città capoluogo del circondario, al capoluogo del mandamento. Ma rari sono i passeggieri che approfittino della vettura: Roccataglіata non dista dalla città che di pochi chilometri e quasi tutti i terrazzani, per risparmiare i quaranta centesimi, preferiscono fare il tragitto a piedi.

Si aggiunga che siamo nel mese di gennaio alle otto di sera, e che la casetta ove abita il segretario comunale, che è anche catastraro, è quasi fuori del paese, e in faccia non ha più altro che campi. Era naturalissimo quindi che il babbo, la mamma, i quattro figli e le tre figlie componenti la famiglia, si guardassero l'un l'altro in viso stupefatti; ma prima che incominciassero i commenti si udì dalla strada una voce stentorea che gridò:

— Signor Giacomo! Signor Giacomo!

— Cercano proprio di me! esclamò il signor Giacomo, alzandosi da tavola, e deponendo sul piatto il pezzo di frittata non ancora addentato.

— Che sarà mai? si affrettò a soggiungere la signora Anna, moglie del signor Giacomo, e tutta la famiglia, come per farle eco, ripetè in coro:

— Che sarà mai?

— Lo so io forse? Probabilmente un qualche ordine premuante del sottoprefetto, che egli avrà indirizzato a me scambio del sindaco, per evitare lungaggini.

Ma mentre così si discorreva nella camera, il vetturino dalla strada vociò una terza volta:

— Signor Giacomo! con voce che indicava chiaramente come la sua pazienza fosse agli estremi; ed allora il segretario, tiratosi il bavero dell'abito intorno al collo, per sentir meno l'impressione del freddo, aperse stentatamente i vetri sopra di diacciuoli, e sporgendo il capo fuori dalla finestra, chiese:

— Che avete a dirmi, galantuomo?

— Ho un dispaccio per lei.

— Un dispaccio! Telegrafico?

— Già!

— Di dove viene?

— Lo so io! Mandi uno dei suoi figli sotto a prenderlo, firmi la ricevuta e me la restituisca subito, chè domani deve riconsegnarla all'ufficio. Ehi signore, mi raccomando per la buona grazia!

— Bene, bene, rispose il signor Giacomo fra i denti, mentre il maggiore dei suoi figli, un giovinotto bruno di ventiquattro anni, usciva dalla camera per scendere a pigliare il dispaccio.

— Hai sentito, marito mio? vuole la mancia, bisognerà almeno dargli venti centesimi; disse la signora Anna, mezzana taccagna quant'altra mai.

— Credo preferirà un bicchiere di vino per riscaldarsi lo stomaco.

— Ben pensato, annaquale.

— Eh via! È già sin troppo piccolo così.

— Sempre generoso! brontolò la signora Anna.

In quella il figlio rientrò col dispaccio. Giacomo firmò la ricevuta, e glielo consegnò dandogli in pari tempo un bicchiere pieno di vino da portar sotto al vetturale.

— Non gli dai altro? chiese il figlio.

— Non ti pare che basti? replicò la mamma rabbiosamente; ed il figlio scuotendo il capo ridiscese le scale, susurrando fra sè:

— Pazienza! si rimetterà la mancia del mio.

Mentre Carlo, è questo il nome del figlio, scendeva per la seconda volta in istrada, il babbo voltava e rivoltava il dispaccio da tutti i lati, esaminandolo come per divinarne il contenuto; pareva gli scottasse le mani, e non sapesse risolversi ad aprirlo.

Finalmente in un istante di risoluzione ruppe il sigillo e lesse: ma appena letto prima si scolorì e poi arrossì tutto in viso: aperse la bocca ad un oh! tanto fatto, non un oh! lungo e roco, ma un oh! secco e breve; un oh! di meraviglia e di dolore.

— Qualche disgrazia? chiese Anna sbigottita.

— Precisamente. Leggi.

La signora Anna prese, o meglio strappò il dispaccio dalle mani del marito, si adattò gli occhiali sul naso, ma tra perchè non stava troppo bene nè a vista, nè a lettura, tra perchè il dispaccio era, secondo il solito, scritto a zampe di gallina, dopo poco, perduta la pazienza, lo rimise di bel nuovo al marito, dicendo:

— Leggi tu; io non mi ci raccapezzo.

Il signor Giacomo lesse: — « *Vincenzo Saccarelli assalito oggi apoplessia, pericolo grave, venga subito. Dottore Cerotti.* »

Giacomo si asciugò una lagrima col dorso della mano, ma la signora Anna punto intenerita, rimettendo gli occhiali in tasca, disse gravemente:

— Dunque ciò significa che tuo zio sta per morire?

Giacomo per tutta risposta stese il dito sul dispaccio che aveva posato aperto sul tavolo.

— Te l'ho da dire? continuò la moglie. Non me ne importa niente.

— O Anna! dovresti ricordarti che parli del fratello di mio padre.

— Ma se ne è ricordato lui, quel bel mobile, che tu eri figlio di suo fratello? Di noi che dobbiamo fare a meno non solo della pietanza ma del pane e d'ogni cosa necessaria, mentre egli avanza ogni fin d'anno masciate di mille lire?

— Sarei un ingrato a lagnarmi. Se io sono qualche cosa è per merito suo: ed anche in seguito è necessario dire ch'ei sia dimenticato di noi.

— Qualche centinaio di lire a ogni morte di vescovo. E dato come si darebbe un soldo a un cieco per elemosina.

— In fin dei conti egli non è solo, ha un figlio...

— Bel figlio! e poi staremo a vedere se sarà suo. Già, con questi figli naturali non si può mai dire: è mio. Si sa chi è la mamma...

— Anna! interruppe con voce supplichevole Giacomo, girando gli occhi attorno, come per far notare alla moglie che tutta la famiglia pendeva curiosamente dalle labbra di lei. La linguacciuta mamma capì lo strafalcione che aveva già commesso a metà, si diede un colpo sulla bocca colle quattro dita della mano sinistra, e tacque accontentandosi di brontolare fra sè non so cosa: probabilmente la fine della frase ringozzata.

(*Continua*) G. C. Molineri.

Eppure ieri sera questa *partita a scacchi* è piaciuta immensamente ed ha fruttato al simpatico autore applausi e chiamate moltissime, coi bravi attori che l'hanno interpretata.

L'argomento, tolto da una leggenda medioevale, riassume una delle tante bizzarrie dei signori di quei tempi: giuocare a scacchi una giovane e bella fidanzata o la vita.

Il sig. Giacosa ha fatto per questa *partita* dei versi bellissimi e ne ha ottenuto lodi universali. Ce ne congratuliamo di cuore con lui.

È inutile aggiungere che la signora Tessero-Guidone, il Salvatori, il Bertini e l'Artale hanno recitato la nuova produzione egregiamente.

La messa in scena elegantissima.

Le altre due commedie: *Libro III, capitolo I*, e la *Gelosia di Lindoro*, piacquero pure moltissimo; quest'ultima però avrebbe fatto più effetto se fosse stata recitata *in costume* e non cogli abiti quasi moderni.

Questa sera avremo al Vittorio Emanuele la beneficiata del bravissimo artista signor Pietro Milesi, coll'intera opera *Mosè* ed il ballo *Amore e Psiche*.

Sabato andrà in scena il ballo del coreografo G. Pulini: *La follia del carnevale*.

La Granduchessa di Gerolstein, ridotta in italiano, ha avuto buonissimo successo ieri sera all'Alfieri. Buona la messa in scena, ottimo il vestiario. Ne riparleremo.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *maggio* 1874.

A domicilio — Magliano Teresa nata Pomio, d'anni 64, di Torino, benestante — Gras cav. avv. Augusto Bartolomeo, id. 54, di Nizza Marittima, professore di lingua francese alle scuole tecniche — Bono Gio. Batt., id. 41, di Monterosso Grana (Cuneo), accenditore — Piumatti Caterina nata Berrino, id. 70, di Bra — Più 7 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 19; dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 *maggio* 1874

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

ONORI FUNEBRI
AL PROFESSORE GRAS.

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del tanto compianto prof. Gras. L'amore che tutti i giovani gli portavano, in chiaramente dimostrato dalla quantità di studenti che assistettero al doloroso ufficio della sepoltura.

Gli allievi dell'Università e quelli dell'Istituto industriale, preceduti dalle rispettive bandiere, accompagnarono al camposanto la deplorata salma.

Finito l'interramento, incominciarono a parlare di lui parecchi oratori. Primo fra questi il prof. cav. Del Ponte, suo amico intimo, che tanto colle parole quanto coll'attitudine dimostrò come fosse addolorato il suo cuore. Dopo di lui il giovine Ottolenghi bellamente espresse sentimenti di riconoscenza per l'amato maestro.

Il professore Argan e l'avv. D'Ancona deplorarono con sentite parole la perdita di tanto amico e di sì onorato collega.

Fu ultimo Bottione Edoardo, che con poche ma calde parole espresse i sentimenti affettuosi dei suoi compagni all'Istituto industriale verso il compianto professore.

Dopo di aver deposte sulla tomba alcune corone, mesti si ritirarono e gli allievi ed i colleghi.

Speriamo, come bene disse il Bottione, che sarà posto un ricordo che dica ai posteri quanto il prof. Gras fosse amato dalla gioventù e quanto sinceramente è pianta da essi la sua perdita. T. V.

— La famiglia **Gras**, non potendo ringraziare particolarmente tutti gli amici che presero parte al suo dolore per la perdita irreparabile dell'avv. prof. Augusto **Gras**, ci prega di farlo pubblicamente in suo nome, assicurandoli tutti de' sentimenti più sinceri della sua gratitudine.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 maggio 1874 (ore 4 pom.):

Barometro alzato fino a 5 mm. Cielo sereno quasi tutta Italia Meridionale. Pressioni stazionarie. Cielo nuvoloso altrove. Venti deboli o moderati tra nord-est. Mare calmo o poco. Sempre probabili turbamenti specialmente Italia superiore e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
19 maggio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione, ed intensità del vento	Stato atmosferico
6 ant.	739,8	+ 9,4	6,2	72	14° 59' N O d.	copert.
9 ant.	740 0	+ 12,1	5,7	56	14° 52' N d.	copert.
12 m.	739 7	+ 14,5	5,8	48	15° 9' N d.	n. p. s.
3 pom.	739,0	+ 14,8	6,3	51	15° 10' N d.	copert.
6 pom.	739,4	+ 14,0	7,1	61	15° 5' N d.	copert.
9 pom.	739,1	+ 12,0	6,9	67	15° 4' N E d.	copert.

Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali: minima + 9,1; massima + 15,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 20 + 10.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 21 maggio 1874.

Nascere del Sole, ore 4 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 46

Nascere della Luna, 9 41 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 35 sera
Tramonto, ore 0 44 matt.
Giorno della Luna 6°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4°33' m.	11°55' m.	7°28' s.
Venere	5,59 m.	1,49 s.	9,40 s.
Marte	5,26 m.	1,10 s.	8,54 s.
Giove	1,34 s.	7,54 s.	2,19 m.
Saturno	0,42 m.	5,32 m.	10,23 m.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei bachi pervenute a Torino
Elenco N. 4 del 18 maggio 1874.

Galliate — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Sinora benissimo. — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Giapponesi originarie, ma sinora non si può fare alcuna distinzione — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* Sinora nessuno, eccetto qualche piccola diversità nell'eguaglianza nelle razze riprodotte — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Dal 2° al 3° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Pare superiore ai bisogni — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* Sinora nessun prezzo.

Venaria Reale — Quesito 1. Assai bene — 2. Giapponesi originarie — 3. L'atrofia nelle razze riprodotte — 4. Al 6° — 5. La foglia è alquanto tardiva e se le cose vanno bene sarà appena sufficiente ai bisogni — 6. Centesimi 75 al miriagr. e tende al rialzo.

Vercelli — Quesito 1. Bene — 2. Giapponesi originarie — 3. Fiacidezza — 4. Al 3° — 5. Normali e soddisfacenti — 6. L. 4 al quintale.

Verona — Quesito 1. Bene — 3. Tempo sfavorevole — 4. Dal 2° al 3° — 5. Abbondantissima.

PRESTITO DELLA CITTA' DI NAPOLI
(1871)

11ª *estrazione* 15 *maggio* 1874.

Premio di L. 20,000; Numero 38590.

Premio di L. 1,000; Numeri 79105, 282, 31608.

Premio di L. 500; Numeri 81903, 41862, 60935, 34625, 47690, 6141.

Premio di L. 400; Numeri 7780, 80541, 66319, 46362, 52757, 20778, 31800, 25680, 57495, 7703.

Premio di L. 300; Numeri 77508, 19545, 1751, 37859, 73017, 46995, 56295, 26403, 20413, 3919, 40806, 62962, 71948, 4372, 71767, 49499, 7982, 79562, 43484, 57951.

Premio di L. 250; Numeri 77757, 64007, 75800, 14060, 29460, 19974, 15873, 81303, 14756, 23467, 48254, 78470, 27875, 2005, 17213, 35576, 3496, 22972, 46268, 34798, 43663, 35644, 71951, 72053, 58693, 35555, 18255, 35245, 80245, 28855, 2307, 757, 13750, 61086, 13715, 13702, 80764, 21702, 78158, 21958, 21906, 52875, 52079.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 128, 131, 132, 133, 136, 137

— Sì, la carrozza si ferma alla porta; è lei sicuramente.

— Ah! — esclamò Adalberto con una sincera emozione; — chi avrebbe creduto che ci rivedessimo in questo modo quella donna ed io?... Dopo ventitre anni, ecco il secondo abbocca mento ch'ella mi accorda... E quanto diverse le circostanze!... V'è qualche cosa di penoso e di terribile in questi ritorni del passato.....

Il vecchio domestico del maggiore aprì la porta per dire al suo padrone:

— C'è una signora che vuole essere introdotta; dice che la è aspettata.

L'accento con cui il brav'uomo disse queste parole mostrava che il suo stupore per la novità del caso era tale ch'egli non poteva ancora crederci.

— Fatela entrar qui: — rispose Ponti al servo, che partì ancora più meravigliato; e poi, stringendo la mano all'amico, il maggiore soggiunse: — io mi ritiro nella mia camera. Qualunque cosa avvenisse per cui potesse diventar utile la mia presenza, sai che sono lì... Tu non partirai senza vedermi ancora?

— Oh no.

— Bene! Mi dirai tutto, non è vero? E studieremo insieme se ci sia poi da prendere determinazioni... Addio e il Cielo ce la mandi buona.

Spari dietro l'uscio che conduceva nella sua camera, mentre da quello che veniva dall'anticamera entrava una donna vestita di nero, accuratamente velata la faccia.

Appena entro la stanza, appena l'uscio fu richiuso alle spalle di lei dal domestico che l'aveva introdotta, quella signora si fermò e si appoggiò alla spalliera della seggiola, come se l'emozione le avesse tolta ogni forza.

Adalberto, da canto suo, rimase inchiodato al posto dove si trovava, un po' impallidito in faccia, non potendo fare un passo verso quella donna, non sapendo trovare una parola da dirsi, non riuscendo a far altro che ad inchinarsi cerimoniosamente e con verso rispetto.

Passarono pochi minuti secondi, che pure parvero lunghi ad ambedue; pareva che non osassero guardarsi e che nulla avessero da dirsi.

Rolandini ruppe finalmente quel penoso silenzio.

— La signora Borgalli? — domandò, facendo un passo verso la donna.

Giulia, un po' rinfrancata, levò lentamente il velo che le copriva la faccia e mostrò i suoi lineamenti dimagrati, la morbosa pallidezza della sua carnagione, il lividore delle sue occhiaie logore dal pianto, la precoce canizie delle sue chiome.

Adalberto a cui non era mai più avvenuto di trovarsi così vicino a quell'infelice, che l'aveva vista soltanto di raro nelle riunioni sociali, al chiarore delle feste, trovandosi ora di fronte quella prematura vecchiaia e quell'aspetto di tanta sofferenza, non potè frenare un moto di compassione insieme e di meraviglia; ella se ne accorse ed abbozzò colle sue pallide labbra sottili un sorriso di mortale tristezza; ma non disse nulla.

— Ah signora: — s'affrettò a soggiungere il generale, in cui l'imbarazzo e la penosa emozione non erano ancora cessati: — non avrei creduto mai che dopo tanti anni...

Giulia parve acquistare di subito alcuna energia; un lieve rossore le venne alle smorte guancie e fatto un passo innanzi, ella disse vivamente:

— Di grazia, signore, lasciamo stare il passato... Parliamo del presente che si fa minaccioso e terribile...

— Per lei? — Domandò con interesse Adalberto.

— Per me sì prima di tutto, chè io sono la prima esposta ai colpi della sventura;..... ma per lei eziandio, signor Rolandini, per altre persone che ci sono care... che ci debbono essere care... per la sua famiglia,... per *mia* figlia!

Queste ultime parole furono pronunziate con voce appena intelligibile.

Il generale ebbe un brivido di pena e di sgomento; pensò che quella *figlia* a lui pure si apparteneva, che a lui pure *doveva* essere cara, che a lui incombeva il debito di far qualche cosa per essa.

— Gran Dio! — esclamò egli — Che cosa c'è? che cosa è capitato?

— A casa sua, giovedì sera, — riprese Giulia, — vi sarà una gran festa...

— Sensi, non è bene informata... Assai facilmente quella sera si firmerà il contratto di nozze di mia figlia, ma non sarà che una riunione di famiglia o poco più.

— Allora tanto è più strana la cosa... Perchè abbiamo noi ricevuto l'invito a intervenirvi?

— Noi? — ripetè Rolandini meravigliato. — Chi?

— Mio marito, io e mia figlia.

— È impossibile!

— Ho veduto e letto io il biglietto d'invito.

— Sarà un errore..... un inconcepibile errore... A meno che mia moglie, senza dirmelo, avesse... Oh no, non può essere, dopo quello che le ho detto, di cui la ho pregata... Quando fu da loro ricevuto codesto invito?

— Questa mattina medesima.

— Per la posta?

— Non so... Mio marito me lo ha mostrato trionfante.

— Trionfante!... Perchè?

— Perchè egli ci tiene di molto a entrare nella casa del generale Rolandini, e ad entrarci con sua moglie e colla figliuola di questa.

— Sì! — esclamò il generale corrugando terribilmente le sopracciglia: — che vuol egli? che pretende?... oserebbe forse, ora dopo tanti anni?... Oh! ma io sono padrone in casa mia e posso fargli chiudere la porta in faccia, e se pur trova modo d'introdursi nelle mie sale, farlo scacciare come un intruso...

— Uno scandalo! — gemette la povera donna. — Pensi, signore...

— Penso alla tranquillità della mia famiglia, alla pace e alla sicurezza delle persone che mi sono più care...

— Ma uno scandalo rumoroso... e una volta determinato ad agire Borgalli non si arresterà innanzi ad alcun eccesso, lo creda... uno scandalo rumoroso distrurrà appunto codesta pace, codesta sicurezza, codesta tranquillità.

— Eh via! — rispose Adalberto crollando le spalle: — qualunque cosa si disponga a fare od a pubblicare quel tristo, io avrò il coraggio di dargli una smentita come calunniatore... Sono marito e padre: e ciò mi rende capace di tutto. La mia condizione sociale, la stima che mi sono saputo acquistare, l'autorità di cui sono rivestito basteranno, son certo, a darmela vinta contro ogni tentativo...

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Prima seduta del 18 *maggio.*
Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 11 30.

Sono presenti solamente venti deputati.

Si continua a discutere il bilancio del Ministero dell'interno, parte straordinaria. Si approvano i diversi capitoli, e la cifra definitiva del bilancio stesso nella somma complessiva di L. 56,257,917.

Si passa alla discussione della *legge sulle variazioni del ripartimento fissato con leggi speciali circa stanziamenti annuali di spese straordinarie militari.*

È approvato senza discussione.

Si passa alla *legge delle maggiori spese sui crediti del* 1873 *e retro inscritti nel bilancio* 1874.

Della Rocca osserva che la Camera deve essere di molto cauta nell'approvare le maggiori spese non contemplate nel bilancio. L'eccedenza delle spese in questo caso non è giustificata. Si domanda una spesa enorme per la manutenzione e riparazione dei beni demaniali. Questa proprietà costerebbe assai troppo cara allo Stato. Mancano i dettagli; però egli vede 80 mila lire che mancano, e bisogna perciò che la mancanza sia giustificata. Intanto egli nega il suo voto per non aggravare i contribuenti.

Corbetta (relatore) dimostra la insussistenza degli appunti fatti dall'onorevole Della Rocca alla Commissione del bilancio; prova con molti argomenti la necessità delle maggiori spese compiute. Bisogna convalidarle perchè pienamente giustificate.

Della Rocca insiste nelle sue osservazioni. Io propongo sospendere la seduta, ed invitare il Governo a dare schiarimenti.

Corbetta replica che questo rinvio è assurdo.

Spaventa corrobora gli argomenti svolti dal relatore. L'on. Della Rocca ha dimenticato che si tratta di spese per gli obblighi incontrati in armonia colla legge della contabilità. Quando in casa minaccia rovina si deve aspettare il Parlamento per fare le spese necessarie ad assicurarla? Il Governo si è mantenuto nei limiti delle sue facoltà; ha ordinato le spese presentando i dettagli alla Commissione del bilancio. Questa ha dato la sua adesione, e perciò la convalidazione del Parlamento è divenuta indispensabile. L'oratore respinge la sospensiva Della Rocca.

Della Rocca insiste per la sospensiva, che è respinta.

La legge è approvata.

Si passa alla legge di *maggiore spesa per soddisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno, dei lavori eseguiti a tutto il* 1873.

D'Amico fa alcune brevi osservazioni per raccomandare il porto d'Ancona, non provveduto sufficientemente.

Englen osserva che la maggiore spesa è un inconveniente proveniente dall'Amministrazione passata, che aveva sbagliato i calcoli preventivi. Il sistema del Governo è troppo comodo: promette spendere cinque, e poi ne spende dieci, e poi domanda un *bill* d'indennità. Si dovrebbe finirla con questo sistema.

Camerini (della Commissione) dà schiarimenti per mostrare che le spese impreviedibili obbligatorie, non si possono diffalcare nell'interesse dell'erario.

Spaventa riconosce la giustizia di queste osservazioni.

Dopo altre osservazioni di **D'Amico** e **Camerini** la Camera approva la proposta di legge.

Si passa al progetto di *legge per la risoluzione della convenzione relativa alla concessione della ferrovia da Reggio a Guastalla;* ed è approvato senza discussione.

La seduta è sciolta all'1 e 40.

Seduta pomeridiana del 18 *maggio.*
Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Pres. annunzia la dimissione dell'onorevole Enrico Breda, rappresentante del collegio di Piave.

Massari (segretario) fa l'appello nominale per la votazione dei progetti discussi nella seduta del mattino.

Ecco il risultato della votazione:

Variazioni nel ripartimento, fissato con leggi speciali, circa stanziamenti rinnovati di spese militari straordinarie.

Votanti 261, favorevoli 179, contrari 82.

La Camera approva.

Maggiori spese ai residui 1873 e retro inscritti nel bilancio 1874.

Votanti 261, favorevoli 170, contrari 91.

La Camera approva.

Stanziamenti di una somma per soddisfare a varie imprese di escavazione di porti.

Votanti 261, favorevoli 168, contrari 93.

La Camera approva.

Risoluzione di una convenzione relativa alla concessione della ferrovia Reggio-Guastalla.

Votanti 261, favorevoli 181, contrari 80.

La Camera approva.

Si procede alla discussione del progetto di legge *sulla inefficacia degli atti non registrati.*

Mancini dichiara che non intervenne alla seduta precedente, perchè aveva scritto al presidente di cedere il suo turno di parola. Egli è iscritto sull'articolo primo, e si augura di non dovere prendere la parola, giacchè spera che la Camera voterà di non discutere l'attuale progetto di legge.

Vigliani presenta un progetto di legge per prorogare il termine per le iscrizioni ipotecarie nella provincia romana.

Domanda quindi la parola (*Movimento di attenzione nella Camera*). Allorchè ci fu la discussione generale sui provvedimenti finanziari, io assunsi l'impegno di perorare davanti al Parlamento la causa di questo grande delinquente chiamato: *legge sulla inefficacia degli atti non registrati*, contro cui si muovono le più grandi censure, sino a gridargli anatema ed escluderlo dalla discussione parlamentare. Le mie funzioni di accusatore si sono cambiate in quelle di difensore.

L'oratore, tranquillo della sua coscienza, passa a dimostrare essere giusto e morale il progetto di legge che è stato attaccato in nome della giustizia e della morale.

Quando l'onorevole Minghetti pensò di ripresentare al Parlamento questa legge già studiata altra volta, mi fece l'onore di chiedermi la mia opinione in proposito.

Io risposi che la sanzione di nullità mi pareva cosa grave. Ma per quanto dura essa fosse, non era meno illegittima, non ingiusta, non contraria ai principii di ragione, poichè ciò che si voleva in fine ottenere era che la tassa di registro fosse pagata da tutti.

Il presente progetto ebbe nella discussione generale dei provvedimenti finanziari una varia ventura. L'onorevole Villa sorse già a difenderlo con potenza di logica e larghezza di dottrina. Egli non prodigò il suo appoggio al Ministero dichiarandolo degno dell'attenzione della Camera dal lato finanziario giuridico.

(*Il seguito a domani*).

Alla *Gazzetta d'Italia* si telegrafa da Roma, 18 maggio, 1 20 pom.:

L'on. Castagnola presentò alla presidenza della Camera, circa la nullità degli atti non registrati, il seguente:

« Art. 1° *bis*. Per la compra-vendita delle merci fra commercianti la tassa di registro sarà di L. 0 25 per ogni 100 lire di prezzo. Le modalità della registrazione delle scritture private facienti prova della detta compravendita, si determineranno con speciale regolamento da approvarsi per decreto reale con proposta dei ministri di finanza e di agricoltura e commercio, sentiti la Camera di commercio e il Consiglio di Stato. »

Roma, 18 maggio, ore 1 20 pom.

S. M. il Re è atteso per sabato di ritorno alla capitale.

Roma, 18 maggio, ore 1 45 pom.

Circa la nullità degli atti non registrati, si ritiene che la Commissione voglia insistere nelle sue conclusioni, che i Deluchisti insistano nel loro ordine del giorno, e il Ministero egualmente nel suo progetto.

Il Guardasigilli sarebbe destinato a difenderlo.

Gli Arlani inclinerebbero verso l'ordine del giorno De Luca.

La destra in parte accetterebbe il progetto ministeriale nella sua integrità, in parte vorrebbe le modificazioni indicate dagli onorevoli Pisanelli e Puccioni.

Roma, 18 maggio, ore 2 45 pom.

La persistenza del Ministero nel sostenere il suo progetto della nullità degli atti non registrati, viene attribuita al rifiuto fatto dal gruppo De Luca, di aderire al contro-progetto proposto dagli onorevoli Pisanelli e Lualdi.

Nuovi ragguagli pervenuti al Ministero dell'interno, confermano la notizia, che essendo stata revocata la concessione fatta dal Governo persiano al barone Reuter, qualunque sia per essere l'esito dei reclami del concessionario, i lavori di ferrovie, che andavansi iniziando, rimasero intanto sospesi. Il R. console a Tiflis avverte che non pochi Italiani, i quali si erano diretti a Resch, hanno dovuto far ritorno e sottostare a spese sensibili, per cui rendendo pubblico questo fatto, speriamo di evitare che altri sconsigliati abbiano a correre la medesima sorte.

DISORDINI A PADOVA.

Da persona amica, giunta questa mattina da Padova, veniamo informati che iersera quella città è stata il teatro di gravissimi disordini. In attesa di ulteriori particolari, riferiamo l'accaduto.

Verso sette grossi capannelli di popolo si trovavano in piazza dei Signori, per una dimostrazione, a quanto sembra, contro il Municipio, che aveva fatto collocare un candelabro per la banda musicale. La Questura che ebbe sentore di ciò, fece sospendere il solito concerto, ma la dimostrazione ebbe luogo ugualmente, sia per parte di coloro che volevano la musica, e sia per parte di altri che gridavano: *Vogliamo pane e lavoro!* e *Abbasso il Municipio!*

Un soldato, che sembra intendesse protestare contro la dimostrazione, fu inseguito fino nell'interno del caffè della Vittoria, dove avvenne un parapiglia che produsse gravi danni alle invetriate. Il caffè si chiuse indi a poco per intervento della pubblica forza.

Una parte dei dimostranti si diresse verso il palazzo comunale al grido di *Abbasso il Municipio!* quindi al caffè Pedrocchi, che fu pure danneggiato. Tentarono accedere al teatro Garibaldi, ma i carabinieri a tempo fecero chiudere le porte.

La truppa di linea e di cavalleria, intervenuta sui luoghi, e cioè in piazza dei Signori e in piazzetta Pedrocchi, dopo le solite intimazioni fece disperdere la folla.

Ci furono arresti, sciabate e contusioni. A mezzanotte la calma era ristabilita. (*Tempo*).

Il corrispondente viennese della *Gazzetta d'Augusta*, in una lettera del 15, parla di note e risposte che si sarebbero scambiate fra l'Austria e l'Italia, a proposito della regolarizzazione della frontiera. Onde la questione non sembri più importante di quello che è, diremo che riflette il possesso territoriale del fiume Aussa, piccolo torrentello di ben meschina larghezza. Essa è sospesa fino dal 1866 e sarà fra breve risolta in modo amichevole.

Telegrafano al *Times* da Santander in data del 14:

« Il maresciallo Concha ha ricevuto l'ordine di tenere 10 mila uomini pronti a marciare sopra Madrid, e si è diretto con 12 mila uomini verso Balmaseda per la valle Galdames.

« I carlisti si riorganizzano e ricorrono a misure coercitive nelle provincie, onde ottenere nuove reclute. »

Altro telegramma del 16 diretto da Madrid alla *Bilancia*, dice che l'opposizione strepita e la città è malcontenta. Il nuovo Ministero pubblicò un manifesto senza programma. Questo dispaccio serve, per così dire, di spiegazione al primo.

INGHILTERRA.

Sull'arrivo dello Czar, togliamo dai giornali inglesi i seguenti particolari:

Il 18 corrente, alle 6 1/2 pom., con tempo bellissimo, il *yacht* imperiale russo *Derjava* entrava nel porto di Dover, recando a bordo lo Czar, col granduca Alessio e il loro seguito. Al luogo dello sbarco stavano ad aspettare l'augusto ospite il principe di Galles, vestito da generale inglese col largo nastro azzurro dell'ordine di Sant'Andrea e colle insegne degli ordini dell'Aquila bianca di Polonia e di Sant'Alessandro Newsky; il principe Arturo, in uniforme di marina, decorato coi medesimi ordini; il duca di Cambridge, coll'ordine della Giarrettiera, e infine la duchessa d'Edimburgo, Alexandrowna, figlia dello Czar, il quale, vestito da generale, coll'ordine della Giarrettiera, colla mano mandava ripetuti baci a sua figlia e le accennava amorosamente col capo. Il *yacht* toccò finalmente terra. L'Imperatore, appoggiato alla balaustrata, si mise a parlare con sua figlia.

La folla di popolo che lo acclamava dalla riva, più volte lo salutò, inchinandosi. Terminati i preparativi dello sbarco, la duchessa di Edimburgo, il principe di Galles, il principe Arturo, il duca di Cambridge, ecc., salirono a bordo della *Derjava*. L'imperatore abbracciò teneramente sua figlia e salutò i principi. Il duca di Edimburgo, vestito da commodoro e decorato coll'ordine di Sant'Andrea, venne ad unirsi a sua moglie, e, dopo un breve scambio di saluti, l'augusta brigata si ritirò nella sala dello Czar.

Risalita sul ponte, ebbero luogo le presentazioni dei personaggi delle due parti; indi ebbe luogo lo sbarco. Lo Czar, dando il braccio alla figlia, coi Principi e col seguito mosse verso il treno reale, ed entrò nel vagone-sala. La folla prorupe in acclamazioni, e le artiglierie del vecchio castello mandarono un rebombante saluto. Il treno si mise in moto, ed alle 10 25 arrivava a Windsor, dove la regina Vittoria riceveva l'augusto ospite al grande ingresso del castello.

Notizie da Rio Janeiro in data 22 aprile recano che la febbre gialla continua a fare da 8 a 10 vittime per giorno. La terribile malattia è scoppiata anche nel porto di Paraiba.

A cominciare dal 1° di luglio verrà abolita in Rio Janeiro l'agenzia postale inglese.

Le Camere legislative dovevano inaugurare la loro sessione al 3 di maggio.

È stato pubblicato un decreto che mette in vigore le nuove tariffe a cominciare dal 1° di luglio.

Un altro decreto ordina l'immediata esecuzione del regolamento sul traffico di cabotaggio e sulle costruzioni navali nazionali, rendendo permanente e regolando l'ammissione dei bastimenti esteri nel traffico di cabotaggio.

Notizie da Buenos Ayres, in data 15 aprile, recano che le elezioni terminarono meno sanguinose di quel che si credeva. Il risultato non è ancora conosciuto, ma gli amici del generale Mitre confidano nella vittoria.

Le complicazioni col Paraguay, col Brasile e col Chili sono tuttora pendenti. Una grossa flotta brasiliana nel Rio della Plata fece credere ad una rottura in Rio Janeiro, ma sembra tutta possibile la guerra, e tutte le divergenze saranno senza dubbio appianate diplomaticamente.

La situazione delle cose nella Banda Orientale è tranquilla.

Il denaro continua scarso in Buenos Ayres, e tutti i valori subirono ribassi sensibili.

La casa bancaria Ezsing e Lima di Montevideo ha fallito per 250,000 lire sterline, a causa, dicesi, del forte ribasso avvenuto nei fondi pubblici in Montevideo e nella mancata negoziazione del nuovo prestito in Londra.

Il mercato di importazione è più attivo, e molte sono le vendite che si fecero nei prodotti di saladero.

Gli arrivi di lana durante la quindicina ascendono a 160,000 arrobe. Il deposito disponibile è di sole 600,000 arrobe. Il totale degli arrivi in questa stagione fu di 3,855,000 arrobe, e le vendite di 2,935,000 arrobe.

La Banca Nazionale ridusse il limite dello sconto al 10 0/0 annuo. Il denaro su piazza è dal 12 al 15 0/0.

Il cambio è attivo, essendosi coll'ultimo pacchetto tratto su Londra per 500,000 lire sterline, chiudendo al limite di 49 a 49 1/4.

Gli emigranti arrivati nell'ultima settimana ascesero a più di 3000.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

Continua la discussione intorno alla conclusione proposta dalla Commissione parlamentare, riguardo alla legge sull'inefficacia degli atti giuridici non registrati, cioè di non passare alla discussione degli articoli del progetto.

Mancini prosegue il discorso incominciato ieri avendo dimostrato essere due in materia di tassa, di cui trattasi, i sistemi da esaminarsi: quello nuovamente proposto dal Ministero, e quello finora seguito nelle nostre leggi e da lui sostenuto.

L'oratore sostiene con validi argomenti, che per seguire i criteri della scienza e della giustizia e perfino dell'interesse economico e finanziario, devesi respingere il sistema del Ministero ed attenersi all'altro.

(*) **Baccelli** prende a dimostrare l'opportunità, l'utilità, la moralità e la legalità del progetto ministeriale. Risponde alle obbiezioni diverse, sollevate dalla Commissione nel suo rapporto e da Mancini.

Parecchi deputati chiedono la chiusura della discussione sopra le conclusioni della Commissione.

La Camera acconsente, riservando la parola al relatore Mantellini e lo svolgimento degli ordini del giorno Deluca, Camerini, Allippi, Cortese, Puccini, Paccioni, Villa, Macchi.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
18 *maggio*.

Caos! Distacco degli Arlani dal Ministero. Già si sapeva, il Ministero si è servito di essi, ne ha abusato, ma non volle accogliere nessuno dei loro emendamenti, nessuno dei loro consigli, e li lasciò trarre i marroni dal fuoco e poi li lasciò in asso. Il gruppo Arn è sciolto.

Ora il Ministero tenta lo stesso giuoco col De Luchisti; si lasceranno essi accalappiare? Lo vedremo: intanto fervono le trattative.

La nullità degli atti chiamò a Roma gran numero di deputati; quanti nella presente legislatura non si trovarono mai adunati a Montecitorio. L'atmosfera della Camera sente l'imprevisto e le sorprese.

Parlò primo il Vigliani: ma il suo discorso non fu eguale alla meritata sua riputazione di grande giureconsulto. Veder sì miseramente parlare un tanto eminente oratore, dimostra la grande difficoltà di sostenere giuridicamente la nullità degli atti non registrati.

La Camera rumoreggiò spesso mentre parlava; — per giustificare la nullità la paragonò alla legge del taglione, destando una vera tempesta di reclami. Che? perchè non pagarono 10 lire di diritto, dovranno confiscarsi 1000 lire? Altro che taglione!

Il Minghetti e gli altri suoi colleghi parevano sulle spine mentre esso parlava; ma avranno forse un espediente in pronto, ritireranno la legge e sacrificheranno il guardasigilli.

Il Vigliani dichiarò che ammettendo la nullità degli atti bisognava modificare profondamente la legge del registro, renderne più facile l'esazione, prolungare i termini della registrazione, togliere la retroattività della legge; ma allora perchè non proporle queste modificazioni? perchè venirle ad improvvisare alla Camera? Davvero ciò non pare serio.

Il Vigliani paragonò lo Stato ad un assicuratore, la tassa di bollo al premio di assicurazione, chi non pagò il premio non è assicurato; dunque lo Stato non gli apre le porte dei tribunali.

Su questo argomento, ripetuto in mille modi, fondò tutto il suo discorso.

Gli avversarii del Ministero erano contentissimi; a tal che il Mancini, primo iscritto contro, voleva rinunziare alla parola, conchè però si votasse subito se si dovesse o no passare alla discussione degli articoli.

Ma ciò non faceva il conto del Ministero; il presidente sosteneva che si poteva discutere.

Ara e Paternostro dissero che la discussione generale era stata chiusa, non potersi dunque più riaprire.

Nacque una viva disputa col presidente; Minghetti che voleva togliere l'effetto del discorso del Guardasigilli, e più ancora voleva guadagnar tempo per le sue trattative e per l'arrivo dell'*arrière ban*, dichiarò pure che doveva ancor parlare, sicchè il Mancini alle 5 1/2 cominciò la sua arguta, stringente filippica contro la legge.

Pose con molta fortuna in ridicolo alcuni grossolani errori contenuti nella relazione ministeriale; narrò come altra legge consimile, ma meno dura assai, fu respinta nel 1868 dalla Camera, dimostrò sproporzionata la pena all'omissione del pagamento di un diritto, pose infine in chiaro come non siavi nessun altro precedente nella nostra legislazione di applicazione di nullità nell'interesse fiscale.

La lotta è pur viva negli uffici contro la convenzione delle ferrovie, con la quale si vogliono, a questi chiari di luna, far passare quasi di straforo la costruzione di nuove linee nelle provincie meridionali con la spesa di molte decine di milioni a carico dell'erario.

Fece meraviglia il vedere il Bonghi, amministratore delle Romane, nominato commissario del V uffizio, ove forse si ignorava tale qualità essergli incompatibile. È desiderabile che la delicatezza del Bonghi corregga tale inavvertenza, rinunziando al mandato. A.

(Altra corrispondenza).

Roma, 16 *maggio* (ritardata).

Quattro brevissime righe tanto per tenervi a corrente della odierna fisionomia parlamentare.

La Camera è tuttora sotto l'impressione delle votazioni di ieri, e ad ogni piè sospinto s'imbatti in un capannello di onorevoli i quali discutono fra loro animati e misteriosi.

Gli è che, a dire il vero, se non versiamo in piena crisi, siamo però in uno stato di incertezza che la equivale.

Il modo strano, anzi miracoloso, con cui la legge sull'avocazione dei centesimi l'ha ieri scapolata, è troppo grave lezione perchè il Ministero non abbia capito da qual parte soffi il vento.

Tre deputati il cui voto era assicurato alla opposizione, il Billia, il Prescot ed il Bigliati, furono trattenuti a Firenze per mancata coincidenza col convoglio per Roma. Di parte destra non era in via che un solo di cui ricordo il nome.

Se avessero potuto proseguire il viaggio, la legge sarebbe stata certamente respinta.

Ma gli accidenti non si fermarono lì. L'onorev. le Baccelli presentatosi per votare, lasciò per inavvertenza cadere in terra invece che nell'urna la palla nera. Minghetti fu sollecito a raccoglierla e a restituirgliela. Baccelli non può rispondere con un voto di disapprovazione alla cortesia, e votò in favore. Se la pallottola non cadeva a terra, la legge a voti pari era battuta.

Antona-Traversi affrettatosi all'urna prima d'essere chiamato, ebbe un rabbuffo poco gentile dal segretario Massari, il quale ha la specialità degli appelli nominali; indispettito, se ne andò senza votare. Avrebbe votato contro.

Ha ragione un giornale della sera esclamante da quali inezie dipendono sovente i destini delle nazioni!

Ora regna nei varii partiti la maggiore agitazione.

Tornano in ballo le voci di connubi. Connubio Minghetti-Ricasoli — connubio Minghetti-Deluca.

Sta volta però, forte della posizione conquistata, il Deluca, a cui fecero adesione 80 e più colleghi, impone condizioni assai più gravi di quelle offerte due mesi or sono.

Si pretende che il connubio sia regolato dal regime della *perfetta comunione* dei beni. Parità d'influenza.

Minghetti è ancora più del solito dubbioso, indeciso.

Oggi, come vi aveva preannunciato ieri, domandò ed ottenne dalla Camera che la legge sulla nullità degli atti fosse rinviata a lunedì.

Sono trentasei ore di guadagnato, tante che bastino ad implorare una buona inspirazione dalla Madonna del Buon Consiglio.

Molti affermano che la Madonna consiglierà al Presidente del Consiglio di ritirare la legge e di provvedere al disavanzo delle finanze con altri mezzi, fors'anco con quelli proposti nell'ordine del giorno Deluca, *la carta bollata proporzionale* sostituita all'incomodo obbligo della registrazione.

Se il Ministero persistesse a sostenere la legge, sarebbe irremissibilmente sconfitto.

Si fa crescendo parola della proposta di una tassa speciale sulla fabbricazione o smercio della carta.

Non saprei dirvi qual fondamento abbia la voce in discorso, ma mi vuole che a quel cespite voglia il Ministro ricorrere per colmare il vuoto della graduale applicazione dell'avocazione dei centesimi.

Oggi fu quasi interamente esaurita la discussione del bilancio rettificato dell'interno. Il Sella vi ha colto abilmente l'occasione per proporre un voto di biasimo al Cantelli; e Cantelli, per seguire l'esempio del suo principale, s'è fatto battere dalla Camera la quale ha approvato l'ordine del giorno Sella concepito nei seguenti termini:

« La Camera invita il Ministero a non proporre nel bilancio definitivo variazioni dipendenti da provvedimenti che portino modificazioni negli organici e nell'ordinamento dei servizi. »

Cantelli ebbe la sventura di essere appoggiato e caldamente difeso dal Bonghi. D.

Il Re è atteso sabato a Roma.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 10 1/2, in seguito ad acceso diverbio sorto fra i facchini Rosso Giovanni e Carosso Alessandro, sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, il secondo rimaneva ucciso quasi sul colpo per due profonde ferite di coltello all'inguine cagionategli dall'avversario.

— Giacone Luigi, giovane senza occupazione, venne ieri trovato cadavere nella propria abitazione in Borgo-Nuovo.

La sua morte si attribuisce più a suicidio che a delitto.

— Una donna, mentre tentava di gettarsi nel fiume Po dal ponte di pietra, venne presa per le vesti da due signori e consegnata alla questura.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Santander, 19 *maggio*.

L'esercito del Nord entrò in Miranda. Il grosso delle forze carliste attraverso il Nord dell'Alava. Il quartier generale reale fu trasferito ad Estella.

Londra, 19 *maggio*.

Lo *Standard* annunzia che la Regina è intenzionata di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo nell'autunno prossimo, probabilmente in agosto.

Parigi, 19 *maggio*.

Goulard continua nelle trattative per formare il Gabinetto, ma sembra che finora nulla sia deciso.

Mac-Mahon ricevette stamane Goulard e Buffet.

Madrid, 19 *maggio*.

L'esercito del Nord sloggiò i carlisti dal monte Abril.

Pavia è dimissionario.

Parigi, 19 *maggio*.

Mac-Mahon, Broglie e Goulard insistono affinchè Decazes resti ministro degli esteri.

Versailles, 19 *maggio*.

L'Assemblea approvò definitivamente la legge circa il lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

Parigi, 19 *maggio*.

Assicurasi che Belcastel dichiarò a Mac-Mahon, che appena costituito il Ministero, presenterà una proposta per ristabilire la monarchia.

Secondo le ultime notizie, credesi che il Ministero si costituirà stasera con Goulard, Decazes, Magne e Mathieu Bodet.

Parigi, 20 *maggio*.

Credesi che la formazione del Ministero potrà annunziarsi oggi all'Assemblea.

Madrid, 19 *maggio*.

Il *Tiempo* annunzia che il Governo ha deciso di ristabilire le relazioni colla Santa Sede.

Bilbao, 19 *maggio*.

I carlisti ricevettero cannoni ed una quantità di fucili.

Ordine Giuseppe gerente.

Impiego Ipotecario
al 7 per 0/0 netto

Vedi l'avviso del **Prestito di Campobasso** nella 4ª pagina.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La situazione del mercato di Bologna non è punto migliorata durante la scorsa ottava. La crisi locale sullo scomento ed il panico pei fallimenti e le liquidazioni avveratesi o temute di case primarie della piazza, ha per effetto uno stagnamento eccezionale d'affari. Transazioni in canape si vanno compiendo gradatamente ed a misura dei bisogni; due o tre grosse vendite seguivano nell'ottava; una delle migliori partite non ottenne che L. 96 75 ed un'altra delle pianure basse, cioè di lavorazione andante e varia di colore, ebbe L. 91 la il quintale.

Il lavorato è in condizioni affatto anormali: i magazzini ribboccano di merce, ma non hanno alcuna domanda, e se si verifica qualche offerta si fa a prezzi troppo bassi per poter vendere.

La campagna si è rifatta bella e fiorita al mostro incolume dalle sofferte intemperie, che sembrano aver già fatto il loro tempo per lasciar gustare un po' d'asciutto e di caldo. Le canapi rigogliose, i frumenti in ritardo, ma migliorati e promettenti.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, resa al naturale di campagna	1ª sl q.	L.	— — 104 —
» »	2ª » »	»	95 — 100 —
» »	3ª » »	»	— — 91 16
» lavor. (garg.)	» »	»	— — 190 —
» »	2ª » »	»	160 — 170 —
» »	3ª » »	»	140 — 145 —
Stoppa e canapaccioli	» »	»	45 — 60 —

Seme foraggi. — La medica in miglior vista a Bologna, si colloca facilmente fino a L. 85 per le qualità distinte. Il trifoglio resta invariato ai corsi precedenti:

Seme trifoglio inc. q.	L.	90 —	170 —
» medica	»	82 90	86 —

Bestiame. — A Bologna vi è sempre ricerca di buoi da macello, che si pagano a prezzi molto fermi; anche negli altri capi si nota maggiore attività e la distanza pioggia deve recare nuovi vantaggi al mercato.

Manzi da vac. 1ª q.	L.	170 —	175 —
» » 2ª »	»	160 —	150 —
Polli freschi	»	125 —	100 —

Il mercato di Lione era sufficientemente provvisto di bestiame la scorsa ottava, benchè in minore quantità delle precedente. Il prezzo dei buoi riguadagnò quello che aveva perduto otto giorni sono.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 586 maiali furono venduti al prezzo medio di L. 113 i 100 kil., vivi al dazio.

Martedì, 540 buoi e vacche venduti 1ª q. a L. 175; 2ª q. 160; 3ª q. 140 i 100 kil., morti.

Giovedì, 3960 montoni venduti 1ª q. L. 195; 2ª q. 185; 3ª q. 160 i 100 kil., morti.

Venerdì, 950 vitelli venduti in media L. 112 i 100 kil. vivi e 160 buoi con un rialzo di L. 10 sui prezzi di martedì precedente.

A Ginevra, ultimo mercato, i prezzi del bestiame da macello erano i seguenti:

Buoi da L. 86 a 95 il quintale, carne netta; montoni da 95 ad 1 lira il mezzo kil., carne netta; maiali da 85 a 62 cent.; vitelli da 53 a 58 sul dazio.

A Parigi i prezzi del bestiame variarono pochissimo la settimana scorsa.

Cereali. — Poco notevole il movimento dei grani a Bologna; i prezzi rimasero invariati; la speculazione tace completamente. Si parla di qualche impegno del nuovo frumento in L. 27 l'ettolitro, ma veri fissati non si conoscono ancora per quanto asseriscono i corrispondenti di quella piazza.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	18 20 a 19	—
Frumento comune	»	32 50 a 34	—
Id. ottimo	»	35 — a 35	20
Frumentone nostrale	»	24 16 a 24	20
Id. dei ducati quint.	»	30 — a 33	—

A Napoli 15, i grani di Barletta per contante si quotavano a D. 4 10 e fatori a D. 3 33 1/2.

Prezzi praticati su questo mercato:

Grani teneri maiorichi di Puglia a Barletta contante	all'ettol. L.	31 74
Id. 10 settembre 1874	»	» 25 14
Avena a Barletta contante	»	» 10 02
» » settembre 1874	»	» — —
» a Taranto contante	»	» 9 44
» » settembre 1874	»	» — —

La temperatura continua a muovere vive lagnanze in Francia. In alcune località il frumento ingialliece, la segala è danneggiata dal freddo, l'avena dalla siccità.

Gli ultimi mercati della scorsa settimana nel dipartimento della Senna compreso Parigi, furono scarsamente forniti di grano, ma i magazzini che non compreso quasi nulla, hanno trovato merce sufficiente per la loro provvista. In alcune località nondimeno i prezzi migliorarono di 50 cent. circa.

Marsiglia, 16, mercato farinisimo. Venduti 800 ett. Danubio 122|117 a lire 40 disp.; 8000 id. 124|118 a 40 50 id.; 3080 Irka Odessa 128|123 a 45 id.; 1440 Irka Danubio 128|124 a 43 50 id.; 800 Berdianska 128|103 a 42 50 id.; 2200 Irka Nicolaieff 126|120 a 43 arrivo giugno.

Il tutto per 180 litri ec. 1 p. 0/0.

Arrivi: 13,750 ett. (frumento; 225 orzo.

Rettificazione.

È occorsa una lieve inesattezza nell'ultima nostra *Rivista Finanziaria* relativamente alle azioni del Banco Sconto.

La lite a cui abbiamo accennato ha avuto origine fin dal 1868 e non riguardava riporti sulle azioni del Banco, ma depositi di Rendita pubblica e di azioni delle ferrovie di Biella.

Ci occorre anzi da esatte informazioni che né ora né mai si fece dall'Amministrazione di quell'Istituto verun riporto sulle proprie azioni.

Borsa di Genova. — 19 maggio.

Rendita italiana	73 95
Azioni Banca Nazionale	2145 —
Credito Mobiliare Italiano	838 —
Azioni regia Tabacchi	826 —
Azioni ferr. Meridionali	388 —
Francia brevi lett. a 112, dan. a 111 75	
Londra a vista lett. 28 21, danaro 28 17.	
Marenghi da 22 46 a 22 43.	
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Milano. — 19 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 77 1/2
» » fine	73 90
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Industriale	209 50
» Banca Credito Milanese	101 —
» Banca Lanificio	213 —
» Linificio e Canapificio	256 —
» Regia Tabacchi	859 —
» Ferrovie Meridionali	387 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	186 —
» Regia Tabacchi	852 —

Cambi sopra Francia a vista	111 90
» Svizzera a vista	111 20
» Londra a tre mesi	27 92
» Francoforte a tre mesi	235 1/2
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 45
Sconto	4 1/4 0/0

Firenze, 18		19
Rendita al 5 0/0	73 97	74 05
Id. al 1° luglio 1874	71 70	71 70
Oro lettera	22 51	22 52
Londra lettera	27 93	27 96
Cambio su Parigi	1:1 95	111 95
Prestito Nazionale	83 50	83 50
Azioni Tabacchi	884 —	881 —
Banca Nazionale	2142 —	2144 —
Az. ferr. Merid.	387 —	390 50
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito Mobiliare	833 50	838 —
Italo-Germanica	232 —	237 —
Parigi, 18		19
3 per 0/0 Francese	59 47	59 50
5 per 0/0 Id.	94 35	94 42
Banca di Francia	3870 —	3870 —
Rendita italiana	66 25	66 50
F. Lombardo-Venete	312 —	313 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	192 25	192 50
Ferr. Romane	— —	79 —
Obblig. idem	157 —	159 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidati inglesi	93 1/2	93 7/16
Vienna, 18		19
Mobiliare	219 25	221 75
Lombarde	139 25	139 —
Banca Anglo-Austriaca	134 —	135 75
Austriache	328 —	330 —
Banca Nazionale	981 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 94 5	8 95
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 75	111 70
Rendita Austriaca	74 45	74 35
Idem in carta	69 80	69 15
Berlino, 18		19
Austriache	190 1/4	190 3/4
Lombarde	84 —	84 1/4
Mobiliare	139 1/2	137 3/4
Rendita italiana	64 3/8	64 3/8
Idem Turca	47 1/4	— —
Londra, 18		19
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita italiana	65 1/4	65 3/4
Spagnuolo	20 —	20 1/8
Turco	47 3/4	48 1/2
Egiziane	81 1/2	81 1/2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 19 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	147 34
Trame	1	76 66
Greggia	5	286 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	510 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 206.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 19 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	993 54
Trame	4	395 55
Greggia	5	474 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1863 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 302.
Chilogrammi 24,783 50.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 maggio 1874. — Fondi pubblici Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 74 05 73 92 1/2 95 95 90 95 (73 95) 74 05 73 95 (74), in liq. 74 15 20 15 17 1/2 15 p. 31 maggio.

Corso legale 73 95

Titoli per l'asse Eccl. C. d. m. in con. P. 85 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 852 p. 31 maggio. 853 855 50 852 75 852 75 p. 30 giugno.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 490 50.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in liq. 388 p. 31 maggio. 388 50 p. 30 giugno.

Obbl. comuni Cavour. C. d. m. in con. 485 485 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 213 75 212 75.

Oro 22 45, 22 40 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 2 mesi dec. lettera
Svizzera*	111 70 111 90	— — — —
Francoforte*	— — — —	234 1/2 235 —
Lione*	111 60 111 85	— — — —
Londra**	— — — —	27 90 — —

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 maggio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La chiusura di ieri della Borsa di Parigi, tranquillizzò alquanto i nostri operatori, che si presentarono stamane, con disposizioni migliori.

La Rendita esordì ben tenuta a 74 cont. e 74 15 fine corrente.

Se ne trattò pure qualche partita per giugno prossimo, sui corsi di 74 45 74 50.

Az. Banca Naz. 2145.

Az. Mobiliare 840 nom.

Le Torino oscillarono da 681 a 682 fine corr. con pochi affari. I Banco Sconto rimasero domandati a 853 fine corr., 854 giugno, per chiudere nuovamente offertissime a 852 fine corrente a 853 giugno. Az. Meridionali ricercate a 389 fine corr., 390 giugno prossimo.

Obbl. Romane 213 fine senza affari.

Oro 22 45 a 22 40.

Chiusura buona.

Parigi, 19, ore 11 sera.

Sul boulevard il prestito francese contrattossi a 94 55.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Mosè* opera; *Amore e Blasone* ballo.

Carignano — Ore 8 1/2 — *Jean de Thommeray*.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà:
Fiori e farfalle.

Balbo — *Riposo*.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia De Mattia rappresenterà:
La granduchessa di Gerolstein.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da C. Miniati rappresenterà:
Una famiglia di colli torti.

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 103, Piazza d'Armi. 560

Da vendere

Villa, detta la **Missione**, sui colli di Torino, presso il ponte della Veruea, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari 12,20 (giornate 32).

Per le trattative rivolgersi al notaio **Paroletti**, via Corte d'Appello, n° 2, o dal geometra **Guinzio**, via Giannone, n° 18. 375

Da vendere in Bricherasio

non lontano da Pinerolo

Un **vasto Fabbricato** nuovo, ad uso di distilleria e fabbricazione di acido gallico, con tutto l'occorrente, compresa una ruota idraulica.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti in Torino al procuratore sig. LUIGI ANSELMI, via Doragrossa, N. 30. 594

In Rivoli da vendere

VILLEGGIATURA signorile di 10 membri con giardino, casetto del conchiere, scuderia, scuderia e rimessa, ed ora d'uopo con spaziosa aia e casa colonica annessa.

Recapito in via Doragrossa, 24, piano secondo, dalle ore 12 alle 2. 541

Villeggiatura d. affittare

sui Colli di Torino, a mezz'ora circa dalla città, di 12 camere, cancello e viali. — Dirigersi via Po, 27 dal portinaio. 595

Da affittare

Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 567

Villa da affittare

in territorio di S. Mauro, composta di 12 camere mobigliate, con cappella, vasto giardino coltivato a fiori ed ortaglia, frutta di ogni qualità, embrosi pergolati per passeggio e strada particolare, distante 40 minuti da Torino, con omnibus a tutte le ore.

Dirigersi in Torino, via S. Chiara, n° 30, piano 2°, scala in fondo alla corte a destra. 578

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'*Ufficio dell'Omnibus* per Moncalieri dal sig. NOVARESE. 540

Istituto delle Rosine

Locali ad uso di botteghe, laboratorii o magazzeni, da affittare al piano terreno del fabbricato sull'angolo delle via Piana e Soccorso.

Dirigersi alla Segreteria dell'istituto. 499

Vari Alloggi da affittare,

parte anche subito.

Alloggio di 4 camere per L. 270.
Detto di 6 camere e terrazzo per L. 490.
Detto di 4 camere e soppalco per L. 400.
Detto di 5 camere e soppalco per L. 550.

Via Artisti, 1, visibili tutti i giorni. 575

Da affittare al 1° luglio

Cinque membri, due a palchetti, acqua potabile, e vista in via Principe Tommaso, n° 17, con cantina, visibile dalle 12 alle 3 dal portinaio. 536

Da affittarsi al presente

Alloggio con giardino.
Piccolo alloggio al 1° piano.
Via Saluzzo, n° 32. 186

Avviso.

I signori Proprietari che intendessero allienare Case in Torino, Tenimenti o Cascine, volendo favorire al sottoscritto le condizioni, sarà in grado di far loro convenienti proposte, tenendo incarico per importanti acquisti.

Geometra Felice Canaveri, via Dorgrossa, 29. 579

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si rendono che in seguito di ferma (richiesta).

1. Pillole alla pepsina antidiabete, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsia, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unite al ferro, ridotto coll'idrogeno, all'arsenicismo per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloratiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unite al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'ozena, la cachessia ulcerosa e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 5, rue Castiglione a Parigi. — Depositeri generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agnesia D. Biondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C.**, **Milano.** 4 Magg.

SCALENGHE

È vacante per il prossimo venturo anno scolastico 1874-75 il posto di di **maestro elementare di 1ª e 2ª classe**; stipendio lire 770 ed alloggio; si preferisce un Sacerdote. — Dirigere al Sindaco le domande corredate dei documenti. 590

AVVISO

Una persona legale esercente in questa Città, con lunga pratica nell'amministrazione di corpi morali e privati, offre l'opera sua da segretario di famiglia o distinta casa, con proposte vantaggiose che sarebbe al proprietario che gli conferisse il relativo mandato.

Far capo alla Segreteria di questo giornale. 546

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Con malleveria da 5 a 10 mila lire oltre ottime referenze, si garantisce l'operato di un novare giovane, che cerca un'occupazione qualunque, anche fuori di Torino. — Scrivere alle iniziali B B., 77, fermo in posta, Torino. 593

Weber Enrico

Avverte la sua clientela che il **negozio di letti e sofà in ferro, pagliericci a molle, mobili di legno, stoffe e generi relativi** di WEBER *Enrico*, Corso Principe Amedeo, N. 12, sarà prossimamente trasferito nei locali annessi alla fabbrica delle specialità suddette, **Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.** 592

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

Ch. Fay D. — Rue de la Paix, Parigi.

In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 5 la scatola con piumacino, L. 4 senza. 16M°

EAU DE VICHY SOURCE S'YORRE.

La plus fraîche, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte*.

Turin, dépôt chez Mm. **Costanzo père et fils**, rue Porte Palatine et Basilique et chez toute les principaux pharmaciens. 517

Nuovo Incanto

Per la vendita volontaria del **castello di Brusasco**, casine e dipendenze, mulino e diritti di pesca nei territori di Cavagnolo e Maroneugo, di cui nel bando 28 marzo scorso, atti deliberati col verbale 28 scaduto aprile, seguirà avanti il notaio Oscarre Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, **il giorno 21 corrente maggio, ore 10 mattina**, in base ai prezzi risultanti dai seguiti aumenti ed alle condizioni tenorizzate nel nuovo bando 9 corrente, visibile colle altre carte tutte presso il notaio suddetto, e presso il geometra Guinzio, via Giannone, N. 18.

Torino, 10 maggio 1874.

563 Notaio **Oscarre Paroletti**.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

DELLA RINOMATA CASA

RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln

visibili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori Duca A. Lilla e C.

Via Silvio Pellico, N. 13. 568

NOVALESA 509

APPARTAMENTI grandi e piccoli, completamente arredati, **da affittare all'antico Stabilimento per la stagione estiva.**

Si rimetterebbe anche il locale ad equo condizioni.

Recapito al Dottore **MAFFONI**, *via S. Dalmazzo*, 6, *p. 3.*

Avviso ai proprietari di Case di Torino

Presso la Banca Intermediaria (via S. Filippo, 2), havvi la Ragioneria speciale pei signori proprietari di Case che non potendo occuparsi dei loro interessi abbisognano di affidarne la gestione ad altri. Essa s'incarica degli affittamenti, consegna all'ufficio Anagrafe, pagamenti delle tasse, esazione dei fitti, sorveglianza, ecc., e tutto quanto dai proprietari si voglia affidare.

Si procurano affittamenti generali, mutui e vendita delle case stesse.

La Banca ha un distinto legale consulente addetto appositamente allo stabilimento, nonchè il personale tecnico necessario, incaricandosi di ogni relativa pratica amministrativa e giudiziaria. 577

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 69 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 25 aprile 1874 per la:

Provvista di Kil. 55,000 Piombo in pani a L. 0 70 il Kil., importante L. 38,500,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 15 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, cioè il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 31 maggio 1874, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'Asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, 16 maggio 1874.

PER DETTA DIREZIONE

1465 *Il Segretario* **G. Garrone.**

Miniera Carbonifera di Murlo

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 8 giugno 1874, ad 1 ora pomeridiana, nel locale della Banca di Torino, via S. Teresa, n° 2.

Ordine del giorno:

Deliberazione intorno all'emissione di obbligazioni.

In conformità dell'art. 26 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 5 azioni, che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 3 giugno prossimo, presso la Banca U. Geisser e Comp.

A mente dell'art. 32 dello Statuto per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 15 azionisti, che rappresentino i 3/5 del capitale sociale.

Torino, 15 maggio 1874.

1454 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 26 maggio 1874, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto per l'impresa **della costruzione dei selciati nuovi**, della riforma di quelli già esistenti e di provviste ed opere accessorie nelle vie, piazze e corsi degli ingrandimenti della città, il cui importo è calcolato in L. 150,000 circa.

L'impresa sarà deliberata a partiti segreti a favore dell'offerente maggiore ribasso di un tanto per cento dai relativi prezzi.

I capitoli delle condizioni cogli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1466

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, assistenza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 520

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 19 maggio contiene i seguenti annunzi giudiziari:

Fallimento — Il tribunale civile d'Ivrea ha dichiarato il fallimento di *Menietti Ludovico* fu Antonio, negoziante in burro e formaggi a Pertusio, e per la nomina dei giudici definitivi mandò ai creditori di comparire alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 p. v. giugno nella sala dei congressi di questo tribunale.

Fallimento — Il tribunale circondariale di Mondovì ha dichiarato il fallimento di *Bruno Giuseppe*, fabbricante di stoviglie ed acconciatore di pelli, ed ha fissato il giorno 6 p. v. giugno, ore 2 pomeridiane, per l'adunanza dei creditori davanti il sig. giudice delegato avv. Anselmi Giovanni, onde addivenirsi alla nomina dei sindaci definitivi.

Notificanza — Sull'instanza della signora contessa Teresa Ferrari di Castelnuovo Bormida, consorte al sig. cav. Faustino Recci, il tribunale civile e correzionale di Torino ha dichiarato inabile il sig. marchese Evasio Ferrari di Castelnuovo Bormida a stare in giudizio, fare transazioni, nè fare altro atto eccedente la semplice amministrazione, senza l'assistenza del suo curatore sig. conte D'Agliano Nicola.

Notificanza — Con atto in data 15 maggio l'usciere Giriodi Federico, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, sull'instanza della Anna Molla, vedova Piatti, si in proprio, che quale legale amministratrice delli minori suoi figli Michele, Luigi, Maria e Carolina, fratelli e sorelle Piatti, notificò alli *Gili Pietro* e *Quadrio Giuseppe* la sentenza del tribunale civ. e di Torino 20 giugno 1873.

Notificanza — Con sentenza dalla pretura di Barlacco 5 maggio corrente, il *Pronatto Giovanni Battista* fu Felice fu condannato al pagamento a favore del sig. Buniva Giovanni Battista della somma di lire 700 cogli interessi.

Costituzione *di società commerciale*. — Con scrittura 12 corrente mese, venne costituita società commerciale in nome collettivo fra i signori Samuel Sinigaglia ed Abigaille Debenedetti vedova Latte, sotto la ditta *erede Salomon Sinigaglia e Latte*.

Citazione — Sull'instanza di Teppati Ferdinando, l'usciere Satragno addetto alla pretura di Torino, sezione Mercato, ha citato *Pieretti Massimiliano*, a comparire avanti il signor pretore di detta città e sezione, all'udienza delli 27 corrente mese, ore 8 antimeridiane, per assistere alla prestazione del giuramento.

Instanza *per nomina di perito* — Aluffo Anselmo fu Bartolomeo, residente a Neive, ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile d'Alba onde venga nominato un perito per procedere alla descrizione e stima delli stabili risultanti dai quattro instrumenti di vendita 21 giugno 1862, 6 giugno 1865, 16 giugno 1866 e 25 agosto stesso anno.

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni ipotecarie di it. Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

Prezzo di Emissione Lire Italiane 400.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 21 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873. — Contratto in atti del Regio Notaio sig. cav. Egidio Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano *nette L. it.* **25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e il 1° luglio.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta a presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1° luglio 1874**, per ciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1° gennaio 1875.**

RIMBORSO.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono *rimborsabili* alla pari (Lire **500**) nel periodo di *50 anni* mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il **1° luglio 1874.**

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la *Città di Campobasso* obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri* (Articolo 13 del Contratto).

Vesne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di Italiane Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani, e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria;

Estratto del Certificato d'ipoteca di It. L. un milione in garanzia del prestito della città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi il Comune debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gelsi, sez. E, N. 52. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano della Camere, sez. B, N. di mappa 398 e 398. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, sez. D, N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Cronella S. Paolo, sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, S. Giovanni in Golfo, sez. A, N. 320, 321 e 321. — 11. Simile seminatorio, sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orefici, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere, in contrada Santa Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifico il sottoscritto Conservatore delle ipoteche della provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Eratta per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo lire 1000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1,25, carta da bollo L. 4,95, in totale L. 6007.

(Luogo del sigillo) *Il Conservatore* GREGORIO CATALANO.

La Sottoscrizione Pubblica

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 **(Lire 25 reddito netto annuo)** *godimento dal 1° luglio 1874*, sarà aperta nei giorni **18, 19 e 20 maggio**, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

Lire	12 50	all'atto della Sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
»	25 —	al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 28 maggio;
»	50 —	da versarsi il 15 giugno;
»	62 50	» il 15 luglio;
»	100 —	» il 15 agosto;
»	150 —	» il 15 settembre;
Lire	400 —	

All'atto della Sottoscrizione e dai successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'Otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 385, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva otto giorni dopo.

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di *Campobasso*, nonchè presso quei banchieri ed Istituti di Credito a *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati dal Municipio. (Articolo 6 del Contratto).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

Le Sottoscrizioni liberate interamente all'atto della Sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874:

In Milano presso Francesco COMPAGNONI, via S. Giuseppe, 4, e nella provincia presso i suoi corrispondenti.

In Torino presso i sigg. A. GRASSO e Figli — REBESSI Federigo — Fratelli DE-CESARIS — L. BERNARDI — A. FUBINI — P. BLANCHETTI.

1° Obl.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, 19 maggio (sera)

Farine 8 marche pel corrente . . . . . Fr. 78 50
» » per giugno . . . . . » 78 50
» » per luglio e agosto . . » 76 75
» » per gli ultimi mesi. . . » 78 —
Zuccari Saccarino 88 10/12 . . . . . » 53 75
» » 7/8 . . . . . » 59 75
» bianco 3 . . . . . » 66 —
» raffinato scelto . . . . . » 145 75

Liverpool, 19 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Tendenza al ribasso.
Importazione della giornata, Balle 31000.

Havre, 19 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato calmo, pesante.
» — Luigiana disponibile . . . . . Fr. 102 —
» — » per giugno . da Fr. 99 a 99 50
» — » per luglio, settembre Fr. 102 a 101 50
Caffè — Venduti Sacchi 540.
Mercato calmo.
» — La Guayra scelto . . . . . Fr. 117 —
» — Guatimala . . . da Fr. 117 50 a 120 —

Marsiglia, 19 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 45589.
Vendite » 9600.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. C. Favale e C.